

Borghi e resilienza
Il vero segreto
è saper accogliere

di WALTER MEDOLLA

18

La ricetta anti-spopolamento? «L'accoglienza»

di WALTER MEDOLLA

Angelo Moretti guida la rete di borghi con meno di 5mila abitanti

L'impegno con i migranti e le carovane verso l'Ucraina

Proseguire sulla strada dell'accoglienza e dell'integrazione puntando sulle aree interne. Sono migliaia i migranti che arrivano in Italia in cerca di un'opportunità di vita, ad accoglierli, già dal 2017, ci sono i «Piccoli Comuni del Welcome», una rete oggi di 56 realtà di Sicilia, Campania, Puglia soprattutto, ma anche Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Lazio, Calabria e Molise: tutti con meno di 5mila abitanti, molti nascosti nelle zone interne della Penisola. Roccabascerana, Petruro Irpino, Castelpoto, San Bartolomeo in Galdo, Castel di Lucio, Tiggiano. Paesi ai più sconosciuti, ma luogo di speranza e di rinascita per chi ha percorso migliaia di chilometri in fuga da guerre, fame e cambiamenti climatici.

Un'accoglienza diffusa che ha un unico obiettivo, essere luogo di opportunità per chi arriva e per le terre che li ospitano. In un momento in cui lo spopolamento delle aree interne diventa sempre più importante, offrire accoglienza e dare il benvenuto a chi cerca un luogo per ricostruire la propria esistenza può essere un punto di incontro. «I «Piccoli Comuni - spiega Angelo Moretti, re-

ferente della Rete - si candidano a diventare amministrazioni capaci di innovarsi e di rinnovare le proprie pratiche di welfare comunale. Abbiamo la volontà di riaffermare la coesione sociale e la qualità di vita delle piccole comunità a fronte della sempre più dilagante invivibilità dei grandi centri urbani e delle periferie metropolitane». Proprio a partire da questa urgenza nacque la Rete in un periodo in cui lo spopolamento mette a rischio fusione o scomparsa circa 3mila Comuni di 8mila censiti. Una rete per rafforzare partendo appunto dall'accoglienza: «Da una parte - conferma Angelo Moretti - c'è la paura di chi dovrebbe accogliere, degli abitanti dei piccoli centri; dall'altra la convinzione che questa sia invece una grande possibilità perché con un'accoglienza integrata si può contrastare lo spopolamento in corso e arricchirci del contributo culturale e materiale di chi arriva. Ci sono ripercussioni positive immediate sul territorio, si creano dei nuovi legami di comunità, si fanno rivivere dei piccoli centri. In alcuni comuni le piazze sono tornate a rivivere, si sono ricominciati a celebrare battesimi, si dona nuova vita a luoghi che altri-

menti vivrebbero nel silenzio». Un tema che nelle ultime settimane ha fatto discutere: «Quella della "sostituzione etnica" del ministro Lollobrigida la voglio prendere come una brutta provocazione. Il futuro è fatto di interazioni tra popoli, con le persone che ci raggiungono. L'accoglienza è una chance per tutti, per il nostro Paese e per l'Europa intera». E proprio dal cuore del vecchio continente, da Strasburgo, che Moretti racconta il lavoro fatto in questi anni anche con il supporto di enti, fondazioni e associazioni. «Sono stato al Parlamento Europeo - prosegue - per raccontare quello che facciamo e per proseguire il discorso iniziato con alcuni piccoli comuni dell'Ucraina che intendono gemellarsi, in ricerca di aiuto, con piccoli comuni italiani. Anche lì si vive una forma forzata di spopolamento dalla zona est del Paese, quella investita maggiormente dalla guerra, verso la zona ovest. Come Rete dei «Piccoli Comuni del Welcome» siamo parte del Movimento Europeo di Azione Nonviolenta e stiamo promuovendo dei patti di collaborazione "one to one" per accogliere chi cerca un presente diverso. Si calcola che i profughi in-

terni in Ucraina siano più di cinque milioni. Dopo una prima fase di accoglienza che ci ha visto coinvolti lo scorso anno, con tante persone arrivate in Italia, ora bisogna affrontare il discorso dal punto di vista interno, perché molti ucraini sono voluti tornare nel loro Paese. Il modello dei "Piccoli comuni del Welcome" è mutabile anche in quelle aree».

In questo il ruolo dell'Europa diventa centrale con il sostegno economico e politico «ma anche con l'assistenza per una ricostruzione sociale e del welfare». In attesa, poi, dell'estate e dei prevedibili aumenti di sbarchi di migranti sulle coste italiane c'è da prepararsi «perché – conclude il referente della Rete – c'è bisogno di un'accoglienza diversa. C'è

bisogno di semplificare le regole e permettere a chi, ad esempio, è richiedente asilo di avere subito una possibilità di inserimento, di essere accolto e integrato senza dover aspettare a volte anni prima di vedere visto il riconoscimento dello status. Altrimenti è come se parcheggiassimo queste persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camper del Welcome sull'isola di Ventotene durante una tappa nel 2019



Chi sono

«Piccoli Comuni del Welcome» è finanziato da [Fondazione Con il Sud](#), conta 56 Comuni di 10 regioni piccolicomuniwel.come.it

5 MAGGIO
15.30

Ci sono borghi che sono stati capaci di realizzare progetti innovativi, sotto il profilo ambientale, energetico, culturale e sociale. E in questo modo richiamano (anche) i giovani. Ne parliamo con **Angelo Moretti** della rete Piccoli

Comuni del Welcome, **Marco Boschini**, dell'associazione Comuni Virtuosi, i sindaci **Vito Di Mauro**, **Lucia Mantegazza**, **Rosanna Mazzia**. Il talk è «Io mi prendo cura del mio territorio. Gli amministratori locali alla prova».